

3 GIUGNO 2015

Le elezioni regionali del 2015 in
Puglia

di Adriano Dirri
Laureato in Scienze Politiche
Sapienza – Università di Roma



Le elezioni regionali del 2015 in Puglia*

di Adriano Dirri

Laureato in Scienze Politiche
Sapienza – Università di Roma

Sommario: 1. Introduzione. 2. Il sistema elettorale. 3. I candidati alla Presidenza della Regione 4. I candidati al Consiglio: liste, alleanze e campagna elettorale. 5. I risultati. 6. Primi commenti politici.

1. Introduzione

Le elezioni regionali del 31 maggio, che si sono svolte contestualmente anche in 47 tra i comuni pugliesi, hanno posto fine a 10 anni di presidenza guidata da Nicola Vendola; il nuovo governatore, Michele Emiliano, raccoglie l'eredità di un Presidente largamente popolare nella regione, nonostante numerose problematiche soprattutto di carattere ambientale, che hanno caratterizzato in particolar modo l'ultima consiliatura.

Sicuramente rilevante è stata la questione inerente lo stabilimento ILVA di Taranto¹; essendo questo, nonostante gli effetti nocivi sulla salubrità dell'aria, ritenuto interesse nazionale, in merito numerosi sono stati gli interventi di decretazione d'urgenza del governo tra cui si riporta il D. L. 207/2012² convertito dalla L. 231/2012, con cui si dissequestrò l'impianto³. Recente è un

* Contributo valutato dalla Direzione.

¹ Per la ricostruzione della vicenda si veda; Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia*, 20 giugno 2012, p. 158 ss.

² Il Decreto Legge 207/2012 è stato ricondotto ad un caso di legge provvedimento, soprattutto in merito alle disposizioni contenute nell'articolo 1 "Efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale" e soprattutto nell'articolo 3 ove si afferma che «l'impianto siderurgico della società ILVA S.p.A. di Taranto costituisce stabilimento di interesse strategico nazionale a norma dell'articolo 1» e assicurando la prosecuzione delle attività produttive secondo le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata il 26 ottobre 2012 all'ILVA. La Corte Costituzionale con la sentenza n. 85/2013 ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sulle norme contenute nella legge di conversione, sospettate di violare i parametri costituzionali relativi alle attribuzioni della magistratura e delle disposizioni volte a tutelare la salute e l'ambiente. La Suprema Corte ha fondato le basi della pronuncia affermando che la Costituzione permette

ulteriore Decreto Legge del governo Renzi c. d. “Salva Ilva”, il n. 1/2015, convertito dalla L. n. 20/2015, con il quale vengono rese disponibili le risorse sequestrate alla famiglia Riva, viene favorito l’accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese fornitrici dell’Ilva ma anche sono accreditati alla regione Puglia 4 milioni di euro per la lotta contro i tumori. La Puglia aveva legiferato in materia, promulgando la Legge regionale 44/2008, “Norme a tutela della salute, dell’ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani”, portando la regione ad essere prima in Italia nel fissare limiti precisi alle emissioni di sostanze nocive da impianti industriali. Nel 2011 è stata promulgata la Legge regionale n. 3 del 28 febbraio 2011 “Misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene”, meglio nota come legge anti benzo(a)pirene, che trova applicazione in caso di superamento del limite di emissione (art. 1) per il raggiungimento del “valore obiettivo” (art. 2); la regione a questo proposito adotta tutte le misure necessarie per intervenire sulle principali sorgenti emmissive, inserendole in un apposito piano di risanamento per conseguire il valore obiettivo. Un’ulteriore novità è stata introdotta con la Legge regionale 24 luglio 2012, n. 21 “Norme a tutela della salute, dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale”, mediante la quale le ASL locali, l’ARPA e l’AReS, hanno l’obbligo di redigere, con cadenza annuale, un rapporto di Valutazione del Danno Sanitario (VDS); la novella in esame ha il compito di coniugare tutela ambientale e salute degli individui, in relazione alle emissioni delle attività produttive connesse a tali necessità (art. 2).

un bilanciamento dei principi fondamentali, non predisponendo una relativa gerarchia, ma che valori come la salute e l’ambiente non possono essere sacrificati ad altri costituzionalmente tutelati; a tal riguardo si legge, nel punto 9 del considerato in diritto, che il «*punto di equilibrio deve essere valutato secondo criteri di proporzionalità e di ragionevolezza, tali da non consentire un sacrificio del loro nucleo essenziale*». I mezzi attraverso cui si opera il bilanciamento erano rinvenibili nell’AIA, che determina modi e tempi per l’adeguamento dell’impianto alle norme di protezione dell’ambiente e della salute e nella presenza di un apparato sanzionatorio previsto dal Codice dell’Ambiente e dall’articolo 1, comma 3 del Decreto Legge stesso, ove viene prevista la sanzione pecuniaria del 10% del fatturato risultante dall’ultimo bilancio. Cfr. G. ARCONZO, *Note critiche sul “decreto legge ad Ilvam”, tra legislazione provvedimentale, riserva di funzione giurisdizionale e dovere di repressione e prevenzione dei reati*, in *Diritto penale contemporaneo*, n. 1/2013, p. 16 ss; A. MARCHETTI, *Il Decreto ILVA: profili di costituzionalità di una legge-provvedimento*, in *Federalismi.it*, n. 15/2013, p. 16 ss.; E. VIVALDI, *Il caso ILVA: la “tensione” tra poteri dello Stato ed il bilanciamento dei principi costituzionali*, in *Federalismi.it* n. 15/2013, p. 14 ss.

³ Precedentemente al D. L. 2017/2012 era stato approvato il D. L. 129/2012, convertito dalla L. 171/2012, mentre con il D. L. 61/2013, convertito dalla L. 89/2013, l’Ilva è stata commissariata.



Durante l'ultima consiliatura è stato inoltre approvato il Piano regionale Politiche Sociali 2013-2015⁴, in stretta connessione con il Piano di Azione e Coesione e con i fondi FSE e FESR 2014-2020, mentre particolare attenzione è stata posta alla violenza di genere con la Legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”.

Negli ultimi mesi sono sorti ulteriori problematiche inerenti l'azione del batterio Xylella, che ha determinato conseguenze fortemente negative sulla gran parte degli uliveti del Salento, che ha portato l'Unione Europea ad intervenire drasticamente stabilendo una zona di contenimento di 30km alla cui distanza di 20km devono essere abbattute la totalità delle piante infette⁵. Un'altra questione che dovrà affrontare il prossimo governatore è l'approdo della Trans Adriatic Pipeline (TAP), la cui autorizzazione è stata firmata il 20 maggio 2015 dal Ministro dello Sviluppo Economico.

2. Il sistema elettorale

In tema di legislazione elettorale rimanendo invariata la disposizione, per quanto non espressamente previsto e in quanto compatibili, inerente il recepimento della Legge 17 febbraio 1968 n. 108, della Legge 23 febbraio 1995 n. 43 e della Legge costituzionale n. 1/1999, la regione Puglia ha adottato una disciplina differente rispetto a quella sulle cui indicazioni si era svolta la precedente tornata elettorale, a seguito delle censure operate dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 188/2011 sulla legge regionale n. 2/2005 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale) e della modifica della composizione numerica del Consiglio regionale.

Il Giudice delle leggi è stato chiamato ad esprimersi sull'articolo 10 della l. r. Puglia n. 2/2005 che detta una disciplina analoga a quanto presente nella legge n. 108/1968; in particolare l'art. 15, comma 13 di detta legge regola il meccanismo di attribuzione di un numero non predeterminato di seggi aggiuntivi al cui n. 6 di detto comma, l'articolo 10 comma 1 lett. j) della l. r. Puglia 2/2005 aveva apportato una modifica, prevedendo che l'Ufficio centrale regionale dovesse verificare se «i voti riservati al candidato Presidente risultato eletto siano pari o superiori al 40 per

⁴ Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale, Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità. Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, Deliberazione G.R. n. 1534 del 02/08/2013.

⁵ Tali misure sono contenute nella Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 della Commissione del 18 maggio 2015 relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa (Wells et al.), pubblicata in GUUE il 21.5.2015.

cento dei voti conseguiti da tutti i candidati alla carica di Presidente». Il legislatore pugliese aveva operato la sostituzione del riferimento alla lista regionale con quello alle liste circoscrizionali collegate al candidato Presidente, dirette beneficiarie del premio di maggioranza. Il giudizio di legittimità costituzionale verteva quindi sul contrasto tra la legge regionale e l'articolo 24 comma 1 dello Statuto e di conseguenza con l'art. 123 della Costituzione, rispetto al quale lo statuto regionale opera come norma interposta. La Suprema Corte, con esplicito riferimento alla sentenza n. 3/2006, in base alla quale la determinazione del numero dei consiglieri rientra in tali riserve normative, in quanto la composizione dell'organo legislativo regionale rappresenta una «scelta politica sottesa alla determinazione della forma di governo della Regione» con la conseguenza che quando una fonte statutaria indica un numero fisso di consiglieri la legge elettorale deve soggiacere ad essa e deve «armonizzarsi con la forma di governo allo scopo di fornire a quest'ultima elementi adeguati di equilibrato funzionamento sin dal momento della costituzione degli organi della regione» (sentenza n. 4/2010). Alla luce di queste considerazioni la Corte Costituzionale concludeva che, prevedendo l'articolo 24 comma 1 dello Statuto il numero di settanta consiglieri, la disposizione in esame determinava un aumento del numero dei seggi consiliari indicato nello statuto, discendendone un contrasto tra la norma legislativa regionale e la norma statutaria con la violazione dell'articolo 123 della Costituzione⁶. Le elezioni del 2010 videro l'applicazione del premio di governabilità, che permise alla lista del governatore uscente Vendola, di raggiungere il 60% dei seggi, essendo stato il totale dei voti superiore al 40%; così vennero assegnati 8 seggi in più alla coalizione vincente, con il numero dei consiglieri che ammontava a 78.

La composizione numerica dei consigli regionali ha subito delle modifiche apportate dal D. L. n. 138 del 13 agosto 2011 (“Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo”), convertito, con modificazioni, nella L. 14 settembre 2011, n. 148, poi confermate dal D. L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213; l'articolo 14 del D. L. 138/2011 ha infatti stabilito un limite al numero dei consiglieri, basandosi sulla consistenza demografica di ogni regione. Successivamente alla pronuncia della Corte Costituzionale che non ha ritenuto illegittime le previsioni ivi contenute, tra l'altro sollevando non poche perplessità da parte della dottrina⁷, la regione Puglia ha rideterminato il numero dei

⁶ Cfr. G. TARLI BARBIERI, *La sent. 188/2011 della Corte costituzionale: un altro tassello nella ricostruzione dei rapporti tra Statuto ordinario e legge elettorale regionale*, in *Le Regioni*, n. 1-2/2012, p. 285 ss.

⁷ Cfr. A. DANESI, *Una fonte statale può determinare il numero dei consiglieri regionali? Note a margine di una criticabile sentenza della Corte Costituzionale (n. 198/2012)*, in *Federalismi.it*, n. 8/2013; D. CODUTI, *Mancata*



consiglieri mediante L. r. 28 marzo 2013 n. 8 “Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)”; l’articolo 24 comma 1 dello Statuto della Puglia ha subito una modifica, prevedendo la composizione del consiglio regionale da parte di cinquanta consiglieri oltre il Presidente della Giunta regionale (art. 2 co. 1 lett. b).

La Puglia ha quindi adottato la legge regionale n. 7 del 10 marzo 2015 “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)”. Il Presidente della Regione, ai sensi dell’articolo 41 dello Statuto, è eletto a suffragio universale e diretto, in concomitanza con lo statuto e risulta vincitore il candidato che consegue la maggioranza relativa dei voti, mentre viene eletto consigliere il candidato alla carica di Presidente della Giunta che ha conseguito la percentuale di preferenze immediatamente inferiore al candidato eletto presidente (art. 1 legge regionale n. 7/2015).

Dei cinquanta seggi del Consiglio regionale, ventitré sono eletti con sistema proporzionale sulla base di liste circoscrizionali concorrenti e ventisette eletti in sede di Collegio Unico Regionale. La ripartizione dei ventitré seggi è avvenuta con il Decreto n. 200 del 7 aprile 2015, che ha suddiviso la regione in sei circoscrizioni a cui sono assegnati i seggi in proporzione alla popolazione.

La legge elettorale presenta inoltre delle soglie di sbarramento; è prevista infatti l’esclusione delle coalizioni di gruppi e dei singoli gruppi non collegati ad altri che non raggiungono la soglia dell’8% a livello regionale, mentre è stata stabilita la soglia del 4% per le liste che si presentano in coalizione (art. 15 legge regionale n. 7/2015).

La legge elettorale in esame prevede un sistema diverso per garantire il *majority assuring* rispetto alla normativa precedente; secondo quanto disposto dall’articolo 15 della suddetta legge, viene assicurato il premio di maggioranza al gruppo o alla coalizione di gruppi collegati al Presidente proclamato eletto, la cui variazione dipende dalla percentuale dei voti ottenuti. Infatti, una volta operato il riparto dei 23 seggi a livello circoscrizionale, i restanti 27 vengono assegnati mediante l’applicazione del premio di maggioranza, che si differenzia a seconda della percentuale ottenuta dalla coalizione vincitrice. Questa, qualora raggiunga il 40% dei voti validi ha diritto ad una maggioranza di 29 consiglieri su 50, che vengono ridotti a 28 qualora abbia ottenuto una percentuale inferiore al 40% ma non anche al 35%, mentre ne ottiene 27 nel caso in cui non venga raggiunta la soglia del 35%.

Riguardo la modalità di espressione del voto è ammesso anche l’esercizio del voto disgiunto, ossia votare per un candidato alla carica di presidente e per una lista ad esso non collegata.

riduzione del numero di consiglieri regionali e scioglimento sanzionatorio. Un caso di erosione dell’autonomia delle Regioni, in Federalismi.it n. 14/2013.



3. I candidati alla Presidenza della Regione

Ammontano a 7 i candidati alla Presidenza della Regione: per il centrosinistra Michele Emiliano, mentre il centrodestra ha presentato due candidati sostenuti da liste differenti, Adriana Poli Bortone e Francesco Schittulli; per il Movimento 5 Stelle Antonella Laricchia, Michele Rizzi per Alternativa Comunista, Riccardo Rossi per L'Altra Puglia e infine Gregorio Mariggìo per la Federazione dei Verdi.

Michele Emiliano, ex magistrato e nel febbraio 2014 eletto segretario regionale del Partito Democratico, è stato sindaco della città di Bari dal 2004 al 2014 e risultato uno dei sindaci più graditi d'Italia. La candidatura di Emiliano è seguita alla vittoria alle primarie del 30 novembre 2014, in cui si è imposto ottenendo ben il 57% delle preferenze, sconfiggendo Dario Stefano (31%) e Guglielmo Minervini (11%). L'ex sindaco di Bari, dato per favorito nei sondaggi della vigilia, è sostenuto da 8 liste: Partito Democratico, le due liste civiche "Emiliano sindaco di Puglia" e "La Puglia con Emiliano", la lista supportata da Vendola e Stefano "Noi a sinistra per la Puglia", "Popolari" e i "Popolari per l'Italia", "Comunisti d'Italia" e infine "Pensionati e Invalidi, giovani insieme". Nonostante alcuni dissapori, poi rientrati, tra Sinistra Ecologia e Libertà e il Partito Democratico, sono sorti dei malumori tra il Primo Ministro Matteo Renzi ed Emiliano, a causa delle critiche al Disegno di Legge "Buona scuola" e del sostegno alla relativa protesta. Tuttavia la compagine di centrosinistra si è mostrata compatta a livello regionale, al contrario delle forze di centrodestra che hanno presentato due candidati.

Il centrodestra inizialmente era unito sulla candidatura di Francesco Schittulli, verso il quale erano convergenti tutti i maggiori partiti; successivamente con il ritiro del sostegno di Forza Italia verso Schittulli è stata candidata Adriana Poli Bortone, che partecipò alle elezioni del 2010 ottenendo l'8.71% dei consensi, sostenuta dall'Unione di Centro e dal Movimento per le Autonomie.

Francesco Schittulli, Presidente della Provincia di Bari dal 2009 al 2014, era stato scelto come candidato da Silvio Berlusconi, che tuttavia ha ritirato il suo sostegno in seguito alla spaccatura con l'eurodeputato Raffaele Fitto, sostenitore di Schittulli con cui condivide l'opposizione interna a Forza Italia verso Silvio Berlusconi; promotori della candidatura di Schittulli sono le due liste civiche "Movimento Schittulli Area Popolare" e "Oltre con Fitto", a cui si aggiunge Fratelli d'Italia/AN. Come accennato le divisioni e i contrasti nel centrodestra non hanno solo riguardato Forza Italia, bensì anche Fratelli d'Italia; l'ex senatrice Poli Bortone, Ministro dell'Agricoltura nel primo governo Berlusconi e sindaco di Lecce dal 1998 al 2007, ha aderito il 9 aprile 2014 a Fratelli d'Italia, ma viene individuata da Forza Italia come candidata alternativa a Schittulli, all'indomani della defezione di quest'ultimo. Tuttavia Fratelli d'Italia, non avendo gradito



l'accettazione della proposta pervenuta da Forza Italia, ha deciso per la sospensione dell'ex senatrice dal partito in attesa dell'eventuale espulsione, supportando Schittulli. Così le liste che sostengono Adriana Poli Bortone sono Forza Italia, "Puglia Nazionale", "Noi con Salvini" e "Partito Liberale Italiano". All'interno del centrodestra pugliese si è riproposta una spaccatura non dissimile da quella avvenuta nel 2010 che vide protagonisti la stessa Poli Bortone, sostenuta allora dall'MPA e dall'Unione di Centro e il senatore Rocco Palese, che invece era sostenuto dal Popolo della Libertà; l'evidente spaccatura nonché la probabile dispersione di voti non ha giovato al centrodestra, favorendo Emiliano alla carica di governatore, in quanto viene eletto colui che raggiunge la maggioranza relativa dei voti.

Il Movimento Cinque Stelle ha presentato la studentessa di architettura Antonella Laricchia, candidata scelta con le "regionalie" online con 596 voti su 3034. Ulteriori candidati sono Michele Rizzi per Alternativa Comunista, già candidato nel 2010 quando ottenne lo 0.35% dei voti, Riccardo Rossi per la lista civica "L'Altra Puglia" e Gregorio Mariggìo alla guida della Federazione dei Verdi.

4. I candidati al Consiglio: liste, alleanze e campagna elettorale

Michele Emiliano è supportato da Vendola per mezzo della lista civica "Noi a Sinistra per la Puglia"; tra essi si segnalano gli assessori uscenti Guglielmo Minervini, Leo Caroli e Fabrizio Nardoni, i consiglieri uscenti Franco Pastore e Giuseppe Lonigro e Tommaso Fiore, ex assessore alla Sanità e primario di Anestesiologia al Policlinico di Bari. Il Partito Democratico ha presentato gli assessori uscenti Giovanni Giannini alle Infrastrutture e Mobilità e Donato Pentassuglia alla Sanità, nonché i consiglieri Mario Loizzo, Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo e Fabiano Amati e infine Anita Maurodinoia, già consigliere al Comune di Bari. La lista civica "La Puglia con Emiliano" è guidata da Desirée Digeronimo, candidata sindaco di Bari nelle elezioni del 2014 e consigliera comunale, nonché pubblico ministero che aveva sostenuto l'accusa di abuso d'ufficio contro il governatore uscente, assolto in Appello. Capolista di "Emiliano Sindaco di Puglia" è Antonio Nunziante, ex prefetto di Bari, a cui seguono il Presidente uscente del Consiglio regionale Onofrio Introna e l'assessore uscente al bilancio Leonardo di Gioia.

Schittulli, come detto, è sostenuto dall'europarlamentare Raffaele Fitto, a cui è collegata la lista "Oltre, con Fitto", che ne ha raccolto i principali esponenti; Ignazio Zullo consigliere uscente e capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale, il consigliere Giuseppe Pica, Lucio Ventura consigliere comunale di Foggia, Stefano Miniello ex consigliere del comune di Bari, Silvano Macculi assessore al Bilancio della Provincia di Lecce e il Senatore Pietro Liuzzi. Il Nuovo



Centrodestra, rappresentato dalla lista “Movimento Schittulli, Area Popolare”, ha presentato il consigliere uscente Giovanni De Leonardis, mentre Fratelli d’Italia Pinuccio Gallo, ex deputato di Alleanza Nazionale dal 2001 al 2006.

Forza Italia, in sostegno di Adriana Poli Bortone, ha presentato otto consiglieri uscenti, Maurizio Friolo, Antonio Scianaro, Giacomo Diego Gatta, Pietro Lospinuso, Nicola Marmo, Giovanni Alfarano, Andrea Caroppo e Giovanni Copertino, assessore alle politiche della famiglia nella VII legislatura; risalta inoltre Fabrizio Camilli Romano eletto consigliere nel 1996 e nominato assessore regionale ai trasporti.

La campagna elettorale del centrodestra e, in misura minore, del centrosinistra è stata caratterizzata da alcuni importanti contrasti tra i candidati e i relativi partiti di appartenenza. Michele Emiliano, consequenzialmente alle dichiarazioni di contrarietà al Disegno di Legge “Buona scuola”, non ha ricevuto la visita di alcun ministro né di Matteo Renzi. Emiliano inoltre ha dovuto far fronte ad alcune segnalazioni di compravendita di voti, che vedrebbero coinvolta la candidata Maurodinoia, tale da indurre la Procura di Bari ad aprire un’indagine sull’esistenza di un piano tariffario volto alla remunerazione in cambio di voti. Nonostante ciò, Emiliano ha elogiato la compattezza del Partito Democratico in Puglia e si è attestato sulla stessa linea di Renzi riguardo dei dubbi su alcuni candidati, affermando che avrebbero dovuto prendere maggiori precauzioni.

La campagna elettorale di Emiliano si è svolta mediante il processo partecipativo “La Sagra del Programma”, che ha visto Emiliano presenziare in sei appuntamenti provinciali, intesi come forum di discussione del programma elettorale, da cui sono scaturite 15 priorità, tra cui il Reddito di Cittadinanza e l’istituzione del Consiglio Superiore della Sanità, nonché la volontà di adottare una nuova legge elettorale e l’opposizione all’approdo della TAP a San Foca in provincia di Lecce⁸.

Riguardo il centrodestra, come accennato, le settimane precedenti le elezioni sono state caratterizzate dalla divisione tra Adriana Poli Bortone e Francesco Schittulli e delle relative liste; le accuse più pesanti alla Poli Bortone sono giunte dal Presidente di Fratelli d’Italia, Giorgia Meloni, affermando di provocare solamente la dispersione del voto e l’astensione, favorendo così il candidato del centrosinistra. La candidata sostenuta da Forza Italia, oltre che rispedire alla mittente le accuse, si è scagliata contro le proposte di Emiliano e del Movimento Cinque Stelle per il reddito di cittadinanza, giudicandolo un modo per ottenere voti. Tra le sue priorità è emersa

⁸ Il programma di Emiliano è consultabile al seguente link: <http://www.micheleemiliano.it/wp-content/uploads/2015/05/emiliano-programma-A4.pdf>



la necessità di riformare il sistema sanitario pugliese e un nuovo Piano di Sviluppo Rurale, bocciato da Bruxelles e sul quale saranno necessarie numerose modifiche e integrazioni. L'ex sindaco di Lecce aveva inoltre presentato un ricorso al TAR, poi respinto, per chiedere la modifica delle schede elettorali a causa della posizione a lei riservata, considerata vantaggiosa per gli altri candidati. D'altra parte invece Schittulli è fortemente critico verso Forza Italia e ha ricevuto il sostegno di Rocco Palese, ex candidato del centrodestra nel 2010 e sostenitore dei "fittiani", ritenendo questi maggiormente vicini agli ideali e alla cultura del mezzogiorno. Come per Adriana Poli Bortone, una priorità per Schittulli è la riduzione della tassazione e la riforma della sanità in Puglia.

Il Movimento Cinque Stelle, come Riccardo Rossi che guida la lista "L'altra Puglia" e le altre liste non appartenenti ad alcuna coalizione, ha fortemente criticato la legge elettorale, vedendo in essa un ostacolo per l'assegnazione dei seggi; inoltre è fortemente critico verso la gestione della sanità, verso il Piano di Sviluppo Regionale e l'approdo della TAP, ma la priorità del Movimento rimane il reddito di cittadinanza. Sembra tuttavia preclusa al momento una collaborazione tra il Movimento Cinque Stelle ed Emiliano, soprattutto a causa delle polemiche seguite ad alcuni candidati e all'inchiesta relativa alla compravendita dei voti.

5. I risultati

Il responso delle urne della tornata elettorale del 31 maggio, per la quale la Regione Puglia ha predisposto un apposito sito internet divenuto il riferimento per la pubblicazione dei dati elettorali⁹, ha visto vincitore il candidato sostenuto principalmente dal Partito Democratico e da Sinistra Ecologia e Libertà, Michele Emiliano; l'ex sindaco di Bari ha infatti ottenuto 793.831 voti, equivalenti al 47,12 delle preferenze. Gli altri candidati sono rimasti molto distanti dal neo eletto governatore, rimanendo al di sotto del 20%; la seconda candidata maggiormente votata è stata Antonella Laricchia del Movimento Cinque Stelle, con il 18,42% dei voti, che diviene, secondo la legge elettorale, consigliera, seguita a brevissima distanza da Francesco Schittulli, che ha raggiunto il 18,29, mentre i consensi di Adriana Poli Bortone si sono fermati al 14,40%. Riguardo i rimanenti candidati invece, Riccardo Rossi per la lista civica "L'altra Puglia", ha ottenuto l'1,02%, Gregorio Mariggìo per i Verdi lo 0,45% e infine Michele Rizzi per Alternativa Comunista lo 0,30%.

⁹ <http://beta.regione.puglia.it/web/elezioni-regionali-2015>



Dal riepilogo per gruppi di liste¹⁰ è invece possibile trarre alcuni ulteriori dati di rilievo; la lista più votata è risultata il Partito Democratico con il 18.81, dato la cui analisi non può prescindere dai risultati raggiunti dalle liste civiche direttamente collegate al nuovo presidente, ossia “Emiliano sindaco di Puglia” (9.25%) e “La Puglia con Emiliano” (4.06%), a cui si aggiunge il 6.47% appartenente a “Noi a sinistra per la Puglia”, lista promossa dal governatore uscente. Seconda lista più votata è stata quella del Movimento Cinque Stelle con il 16.33, che ha ottenuto un risultato rilevante, considerando anche la distanza che la separa dalle altre liste di centrodestra; infatti tra esse, il miglior risultato è stato raggiunto dalla lista di Forza Italia, con il 10.80, seguita da “Oltre, con Fitto” (9.25%) e da “Movimento Politico Schittulli-Area Popolare” (6.04%).

Tabella 1. Riepilogo regionale candidati presidenti.

CANDIDATO PRESIDENTE	CIFRA ELETTORALE PRESIDENTE	% PRESIDENTE	CIFRA ELETTORALE COALIZIONE	% COALIZIONE
A. LARICCHIA	310.304	18,42	275.114	16,33
A.POLI BORTONE	242.641	14,40	231.540	13,74
M. RIZZI	5.056	0,30	3.414	0,20
G. MARIGGIÒ	7.559	0,45	6.278	0,37
R. ROSSI	17.110	1,02	14.513	0,86
F. SCHITTULLI	308.168	18,29	296.752	17,61
M. EMILIANO	793.832	47,12	772.708	45,87
TOTALI	1.684.669	100	1.600.319	94,98

Fonte: Regione Puglia.

La maggioranza del Consiglio regionale guidata da Emiliano dispone di 29 seggi così distribuiti; tredici per il Partito Democratico, sei per la lista “Emiliano Sindaco di Puglia” quattro per “Noi a Sinistra per la Puglia”, tre per la “Puglia con Emiliano” e infine tre per i “Popolari”. Il Movimento Cinque Stelle ne ha ottenuti sei a cui viene aggiunto il seggio spettante alla candidata

¹⁰ La tabella con tutti i dati è visualizzabile al seguente link; <https://www.elezioni.regione.puglia.it/files/rg02.pdf>



presidente, sei per la coalizione guidata da Adriana Poli Bortone, mentre le liste sostenitrici di Schittulli “Oltre, con Fitto” e “Movimento Politico Schittulli, Area popolare” ne dispongono complessivamente otto, egualmente divisi¹¹.

Tra gli eletti nelle liste sostenitrici di Emiliano, vengono confermati gli assessori uscenti Guglielmo Minervini, Leonardo di Gioia, Giovanni Giannini e Donato Pentassuglia e i consiglieri Mario Loizzo, Michele Mazzarano, Fabiano Amati, Filippo Caracciolo e Ruggiero Mennea. Tra gli uscenti confermati nelle liste dell’opposizione in supporto a Schittulli si segnalano Ignazio Zullo e Giovanni De Leonardiis e tra le fila di Adriana Poli Bortone Nino Marmo, Giacomo Gatta, Andrea Caroppo e Maurizio Friolo¹².

Nonostante la chiara vittoria di Emiliano, quest’ultima tornata elettorale è stata caratterizzata da una forte astensione in tutte le sette regioni ove i cittadini si sono recati alle urne. A fronte di una media comprensiva di recanti alle urne pari a 53,90% rispetto al 64,13% del 2010, in Puglia l’astensione è risultata maggiore rispetto alla media nazionale; è stata registrata infatti un’affluenza pari al 51.16%, ossia 1.825.613 votanti su 3.568.409 elettori¹³, rilevando una notevole differenza rispetto alle elezioni del 2010, quando gli elettori che si recarono alle urne risultarono pari al 63,19%.

Ulteriori dati non trascurabili possono essere desunti dalla percentuale dei votanti nelle singole circoscrizioni pugliesi; la massima affluenza è stata registrata nelle circoscrizione elettorale di Barletta-Andria-Trani (55,810) e in quella di Brindisi (55,610), mentre la minore nelle circoscrizioni di Foggia (48,860), Taranto (48,950) e Lecce (51,830); altresì rilevante è risultata l’affluenza nella circoscrizione di Bari, che si è fermata al 50,010, considerando che il neo governatore eletto è stato sindaco dell’omonimo capoluogo per dieci anni.

¹¹ La ripartizione dei seggi è operata dall’Ufficio centrale regionale ai sensi dell’articolo 15 della legge regionale n. 7/2015; si procede inizialmente nella ripartizione dei primi ventitrè seggi a livello di singola circoscrizione e in un secondo momento vengono ripartiti i restanti ventisette seggi. Per il riepilogo dei seggi si veda; <https://www.elezioni.regione.puglia.it/files/seggi.pdf>

¹² Per la ripartizione completa dei seggi per lista si rimanda al seguente link; <https://www.elezioni.regione.puglia.it/files/preferenze.pdf>

¹³ Si sono registrate anche 57.139 (3,13%) schede bianche e 83.700 (4,58%) schede nulle. *Fonte*; Regione Puglia.



Tabella n. 2. Riepilogo affluenza per circoscrizione.

Circoscrizioni	Elettori	Votanti	%
BARI	1.100.019	550.065	50,010
BARLETTA- ANDRIA-TRANI	329.455	183.884	55,810
BRINDISI	353.548	196.625	55,610
FOGGIA	548.482	267.987	48,860
LECCE	736.776	381.875	51,830
TARANTO	500.129	244.802	48,950

Fonte, Regione Puglia.

Inoltre nella circoscrizione del capoluogo pugliese il 44,950 ha sostenuto Emiliano mentre merita menzione anche il 22,310 della candidata del Movimento Cinque Stelle; proprio nella città di Bari quest'ultimo è risultato la lista più votata con ben il 25,71%, mentre il Partito Democratico si è attestato al 16,16%. Da segnalare infine le preferenze ottenute da Forza Italia nella città di Foggia ove hanno raggiunto il 19,3%, a cui fanno seguito il Movimento Cinque Stelle (18,21%) e il Partito Democratico (13,65%).

6. Primi commenti politici

Come i sondaggi precedenti alle elezioni avevano indicato, Michele Emiliano è risultato vincitore delle elezioni in Puglia; il successo del candidato di centrosinistra è stato molto probabilmente favorito dalla divisione del centrodestra, che ha nondimeno facilitato l'assegnazione della seconda posizione ad Antonella Laricchia, del Movimento Cinque Stelle. Inoltre, nonostante l'incontestabile vittoria di Emiliano, obbligatoria risulta la menzione per la quasi metà degli elettori che non si sono recati alle urne, ricalcando una tendenza comune alle altre regioni, della quale Emiliano dovrà, in ogni caso, tener conto.

Le prime dichiarazioni del neo eletto governatore si sono rivolte al Primo Ministro Matteo Renzi, che non lo ha sostenuto durante la campagna elettorale e verso cui ha invocato la sua attenzione verso le gravi problematiche di natura ambientale che affliggono la Puglia. Il Partito Democratico inoltre pur risultando primo come lista nella regione, deve tener conto del fatto che le tre liste civiche che hanno sostenuto Emiliano, hanno totalizzato complessivamente una percentuale



maggiori dei consensi rispetto alla singola lista del Partito Democratico, causando qualche malumore all'interno del partito.

Il primo passo politico di Emiliano è stato l'invito rivolto al Movimento Cinque Stelle inerente la partecipazione nella già solida maggioranza di cui il neo eletto governatore dispone; infatti Emiliano, a risultati acquisiti, si è complimentato con Antonella Laricchia proponendole un assessorato. Emiliano ha rivelato che, alla neo consigliera del Movimento Cinque Stelle, giungerà un Decreto di nomina di assessore all'Ambiente, per dare avvio ad una collaborazione tra le due formazioni politiche aventi in comune alcuni temi, tra cui la priorità della salvaguardia ambientale. La risposta del Movimento è stata tuttavia negativa, ma Emiliano ha affermato di non rassegnarsi e che la cooperazione sia auspicabile sul piano di convergenze programmatiche.

Per il centrodestra invece si è palesato il timore della vigilia, ovvero la probabile dispersione del voto e l'astensionismo di parte dell'elettorato, probabilmente deluso per l'incapacità mostrata da parte delle maggiori formazioni politiche di esprimere convergenza verso un unico candidato.

Con ventinove seggi quindi, Emiliano, nonostante abbia una solida maggioranza, ha il chiaro obiettivo di ottenere il sostegno del Movimento Cinque Stelle che può essere anche uno strumento per riavvicinare una parte dell'elettorato non recatosi alle urne.